

TITOLO ORIGINALE: Inside Llewyn Davis

GENERE: Drammatico, Musicale

REGIA: Ethan Coen, Joel Coen

SCENEGGIATURA: Joel Coen, Ethan Coen

ATTORI: Oscar Isaac, Carey Mulligan, Justin

Timberlake, Garrett Hedlund, John Goodman, F.

Murray Abraham...

FOTOGRAFIA: Bruno Delbonnel

MONTAGGIO: Roderick Jaynes

MUSICHE: Angela Burnett

PAESE: USA

DURATA: 105 Min

SINOSI

La vita di un giovane cantante folk nella scena musicale del Greenwich Village del 1961. Llewyn Davis è a un bivio. A New York, durante un rigido inverno, il giovane, con l'inseparabile chitarra alla mano, lotta per guadagnarsi da vivere come musicista, affrontando ostacoli che sembrano insuperabili - a cominciare da quelli che lui stesso ha creato. Sopravvive solo grazie all'aiuto di qualche amico o sconosciuto, accettando piccoli lavoretti. Le sue disavventure lo portano un giorno in un deserto Chicago Club per un'audizione di fronte a Bud Grossman (www.trovacinema.it)

CRITICA

Musica folk-country anni '50, New York, fratelli Coen, un protagonista che sembra sempre un uomo che non c'è ed una sfilza di personaggi che gli ruotano attorno, ognuno con la propria storia, ognuno con le proprie eccentricità. Alla base di "Inside Llewyn Davis" ci dovrebbe essere la storia vera di vita del musicista Dave van Ronk, una delle icone folk dello scorso secolo, ma l'ispirazione è presa molto alla larga, oltre al titolo (Inside Dave Van Ronk fu veramente realizzato) di strizzatine d'occhio ce ne sono poche. E

non potrebbe essere altrimenti visto che, per come raccontano i Coen, il loro protagonista ha pochissime possibilità un giorno di diventare celebre e di sperare che qualcuno un giorno ci faccia un film sopra. In realtà il talento non gli mancherebbe, ma è un uomo che lascia che la vita gli scivoli addosso senza prender decisioni forti o ribellarsi. Tutto gli dice male, logica conseguenza del suo atteggiamento distaccato e passivo verso il mondo circostante, lo stesso che aveva il protagonista di "A Serious Man". Dove lì c'era la religione, qui c'è la musica, o meglio, il dubbio progressivo che di questa passione se ne possa fare una ragione di vita.

I Coen raccontano tutto questo con la loro solito maestria: ogni scena è un piccolo gioiello di regia, ogni faccia di un attore una storia (compresa quella di Justin Timberlake qui in un piccolo ruolo), ogni canzone un piccolo atto di amore verso un genere, il folk, che i Coen amano tanto quanto talvolta spesso un pochino prendono anche in giro, se non per la musica stessa, almeno per i volti dei suoi interpreti. Come una vera e propria ballata, "Inside Llewyn Davis" apre e chiude in maniera circolare, ripetendo ciò che è già stato mostrato come se si trattasse di un ritornello ripetuto a loop fino a sfumare. Malinconico, ma tremendamente affascinante.

Bravissimo Oscar Isaac che canta e suona davvero tutte le canzoni del film. (*Andrea D'Addio, filmup.leonardo.it/*)

C'era una volta la capitale indiscussa del folk, quel Greenwich Village a partire dal quale Bob Dylan avrebbe cambiato la storia della musica. Ma questa storia comincia prima, quando la musica folk è ancora inconsapevolmente alla vigilia del boom e i ragazzi che la suonano provengono dai sobborghi operai di New York e sono in cerca di una vita diversa dalla mera esistenza che hanno condotto i loro padri. Llewyn Davis è uno di questi, un musicista di talento, che dorme sul divano di chi capita, non riesce a guadagnare un soldo e sembra perseguitato da una

sfortuna sfacciata, della quale è in buona parte responsabile.

Anima malinconica e caratteraccio piuttosto rude, Llewyn è rimasto solo, dopo che l'altra metà del suo duo ha gettato la spugna nel più drastico dei modi, e ha una relazione conflittuale con il successo, condita di ebraici sensi di colpa, purismo artistico e tendenze autodistruttive. Appartiene alla categoria più fragile e più bella dei personaggi usciti dalla mente dei fratelli Coen, come Barton Fink o Larry Gopnik (A serious man), così come il film appare immediatamente come il ritorno ad un progetto più intimo rispetto all'ultimo Il Grinta. E tuttavia A PROPOSITO DI DAVIS, nei confini di uno spazio limitato a pochi ambienti (l'unica possibilità di fuga si rivela un altro fallimento) e di una sola settimana di tempo (arrotolata in una circolarità tipicamente coeniana), è una celebrazione dell'arte - della musica, ma anche e più che mai del cinema - amara e sentita, tutt'altro che contenuta.

Per quanto il lavoro di rievocazione storica dell'ambiente musicale e degli ambienti in generale (è il 1961, l'anno di Colazione da Tiffany, qui omaggiato dalle finestre che si aprono sulle scale antincendio e da un gatto senza nome, destinato a riuscire nell'impresa giusto per far sentire Llewyn ancora più perdente) sia uno dei protagonisti indiscussi del film, è in un una scena molto diversa che si nasconde il suo cuore. Su un palco in penombra, senza appigli che non siano una sedia e una chitarra, e ad un certo punto più nemmeno quest'ultima, Llewyn canta la sua struggente ballata per il produttore. È un momento di emozione pura, al termine del quale, il potente interlocutore guarda il protagonista e sentenza: non si fanno soldi con quella roba. E in questa chiusa comica e micidiale, i Coen dicono tutto, dell'arte e dell'industria, forse anche del loro stesso film, con la consueta ironia e il consueto cinismo. Ispirato in parte al memoir del folk singer Dave Van Ronk ("The Mayor of MacDougal Street"), A proposito di Davis è anche una piccola summa del cinema

precedente dei fratelli di Minneapolis, fatto di incontri enigmatici, facce incredibili, bizzarre riunioni canore attorno ad un microfono, tragicomici doppi. Perché in due è meglio. *(Marianna Cappi, mymovies.it)*

LA COLONNA SONORA

Ci sono molte buone ragioni per innamorarsi della colonna sonora di Inside Llewyn Davis, il film dei fratelli Coen presentato a Maggio al Festival di Cannes dove è stato premiato con il Grand Prix della giuria. La pellicola ha come protagonisti Oscar Isaac, Carey Mulligan, John Goodman, Garrett Hedlund, e Justin Timberlake e racconta una settimana nella vita di un giovane cantante folk. Lo scenario è quello del Greenwich Village all'inizio degli anni Sessanta.

Accompagna le immagini una collezione di brani fuori dal tempo e dallo spazio che esaltano la purezza dei suoni acustici e gli intrecci vocali. Ascoltare per credere Fare Thee Well a cura di Marcus Mumford e Oscar Isaac oppure The Roving Gambler di John Cohen con i Down Hill Strugglers, o ancora l'irresistibile Please Mr. Kennedy.

L'album, prodotto da T Bone Burnett con i fratelli Coen e Marcus Mumford, è composto da 12 brani, un viaggio esaltante nel folk delle origini. I brani sono in parte interpretati dagli attori del film e in parte da musicisti che hanno frequentato la scena folk di quei tempi: da Bob Dylan a Dave Van Ronk. Tra i pezzi forti, Five Hundred Miles. Alla voce c'è Justin Timberlake che a sorpresa eccelle in un genere agli antipodi della sua storia e della sua età.

Farewell di Bob Dylan è una rarità ripescata per l'occasione. Un gran bel pezzo che cattura l'ispirazione e l'intensità degli esordi di un genio. Inside Llewyn Davis è la quarta collaborazione tra i fratelli Coen e Burnett. La colonna sonora di Brother, Where Art Thou? dei Coen firmata sempre da Burnett ha conquistato 5 Grammy Award, inclusi "Album of the Year" e "Producer of the Year". *(di Gianni Poglio, www.cultura.panorama.it)*

l'Associazione Culturale Careni

vi attende la prossima settimana con i film:



Venerdì 21 marzo ore 21.00

Sabato 22 marzo ore 17.30 e 21.00

Domenica 23 marzo ore 20.30

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi



A proposito di Davis

di *Ethan e Joel Coen*

Vincitore del Grand Prix speciale della giuria al Festival di Cannes 2013

"Se non è nuova e se non invecchia mai, allora è una canzone folk..." (Llewyn Davis)